

## SFORBICIANDO

TRA I DUE POSIZIONI CONTRASTANTI SUL COLONIALISMO E LA GUERRA IN AFRICA: LA RICONCILIAZIONE IN UN LIBRO

## SE DEL BOCA FA «PACE» CON MONTANELLI



ALDO FORBICE

Indro Montanelli e Angelo Del Boca: un grande giornalista e un autorevole storico del colonialismo. Per molti anni hanno polemizzato sui crimini del colonialismo italiano in Africa. Ma oggi è stato ritrovato e ripubblicato il primo romanzo di Indro sulla sua esperienza africana («XX Battaglione eritreo», Rizzoli), curato proprio da Del Boca, che era stato dato alle stampe per la prima volta nel 1936. Nelle pagine riscoperte il principe del giornalismo aveva valorizzato la dimensione umana dell'avventura africana, descrivendo le condizioni dei soldati, italiani e indigeni, le loro paure, il rapporto con la morte. «Questo libro non è nato dentro la guerra, fra le ansie del combattimento... È soltanto la vita di un battaglione solitario, vita mia e di tutti». Un libro che segna la formazione di un grande giornalista e che ora rappre-

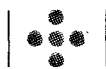
senta l'occasione per una «riconciliazione» fra uno scrittore scomparso da anni e uno storico rigoroso. Come forse si ricorderà Del Boca aveva documentato nei suoi libri la tortura, le fucilazioni di massa e l'uso dei gas da parte dell'esercito italiano, mentre Montanelli confutava queste gravi denunce, sulla base delle sue personali esperienze di guerra. Ma questo libro (che pubblica anche l'epistolario che l'autore tenne con i suoi genitori, dall'aprile 1935 ai primi mesi del 1936) fa capire molte cose e fa giustizia di troppe incomprensioni fra due intellettuali impegnati, in forme diverse, al rispetto dei diritti umani.

Dalle guerre coloniali di ieri a quelle di sterminio di oggi. Un esempio degli orrori dell'era contemporanea ci viene fornito dai conflitti dimenticati, ma non per questo meno sanguinosi di quelli del passato. Due libri, pubblicati da Einaudi, ci raccontano gli orrori in Cecenia ad opera delle truppe di occupazione russe e dei militari delle opposte fazioni del governo fantoccio al servizio del Cremlino. Il primo libro, («Caduta libera») è stato scritto da Nicolai Lilin, un

ex militare nato in Siberia e che da qualche anno si è rifugiato in Italia. Lilin ha combattuto per l'esercito russo in Cecenia, facendo il cechino, il sabotatore per almeno due anni, nella seconda campagna militare. Nel libro vengono descritti episodi terribili, di uccisioni, torture, sofferenze, dolore. Non sappiamo di quali assassini si sia reso responsabile l'autore, nel caos dell'azione in prima linea o dietro le linee nemiche. Gli uomini, arruolati contro la loro volontà, sono costretti a uccidere - afferma Lilin - per sopravvivere. Ma si possono giustificare uccisioni e torture, sia pure con l'alibi della situazione di guerra? E chi sono i carnefici e chi le vittime? Un libro che «frusta» profondamente il lettore e che non assolve totalmente l'autore sullo «stato di necessità». Quello dello scrittore americano Jonathan Littel («Cecenia, Anno III») è un libro che denuncia le sistematiche violazioni dei diritti umani (i casi di sparizioni, di uccisioni di giornalisti e operatori umanitari, di torture di uomini, donne e bambini). Si ricorda, fra l'altro, anche il caso di Natalia Estemirova, una delle attivi-

ste per i diritti umani a Grozny, sequestrata e uccisa, come la sua amica Anna Politkovskaja. Il giornalista americano è stato per due settimane in Cecenia per intervistare il presidente Ramzan Kadyrov e per raccontare la «cecenizzazione», cioè la decisione presa da Putin nel 2002 di insediare un forte governo (ma forse è meglio dire una dittatura) filoMosca. Con tutto ciò che ne consegue in fatto di repressione della guerriglia e dei dissidenti.

Infine, segnaliamo un piccolo saggio di uno studioso di diritti umani, Raoul Vaneigem, «Né vendetta, né perdono» (Eleuthera). L'autore documenta il fallimento della giustizia planetaria, con esempi agghiaccianti. All'indomani del processo di Norimberga, era stato dichiarato solennemente: «Mai più questo orrore!». Un impegno che aveva ispirato la definizione di «crimine contro l'umanità» adottata nel 1945 per punire i criminali del Terzo Reich successivamente adottata dalle Nazioni Unite. Ma, purtroppo, negli ultimi sessant'anni i massacri, i genocidi, non sono cessati in ogni continente. Anzi...



PUBBLICATI DA  
EINAUDI DUE SAGGI  
SUGLI ORRORI  
DELLA CECENIA

